

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 9 (1936)
Heft: 4

Artikel: La nuova organizzazione militare ed una piccola idea
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241273>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Classifica generale dei gruppi			
		5. Bat. 57 Lst.	p. 21,727
1. Bat. 58 Lst.	p. 22,916	6. Cp. mitr. mont. IV/94	p. 21,583
2. Cp. f. mont. V/96	p. 22,750	7. Cp. f. mont. III 94	p. 21,500
3. Cp. mitr. mont. IV/95	p. 22,365	8. Cp. f. mont. V 94	p. 21,333
4. Bat. 56 Lst.	p. 21,818	9. Cp. f. mont. II 94	p. 21,272
		10. Cp. f. mont. VI 96	p. 20,906

Il gagliardetto d'onore è stato ottenuto dalle Cp. V|96 e IV|95 e dal gruppo del Bat. Lst. 58.

Ma la classifica, il gagliardetto d'onore, il successo del comitato di organizzazione, il discorso del Cde di R. dalla loggia del Municipio, la Messa sul monumento dei caduti, sono solo momenti di una bella grande manifestazione. Che conta è questo armonioso complesso: la disciplina del nostro soldato e l'amore alla patria di noi ticinesi. c. d. b.

La nuova organizzazione militare ed una piccola idea

Finalmente, dopo d'averne sentito parlare per anni (la prima volta nel 1927, al tempo della mia S. R.) la nuova organizzazione militare è in via di attuazione.

Era ora che il popolo svizzero avesse, non solamente sulla carta, la possibilità di crearsi un'organizzazione consona ai tempi difficilissimi che attraversiamo: era ora che anche certa stampa la smettesse di criticare, di combattere l'idea della nostra difesa basata unicamente sulle nostre forze, per il gusto di fare dell'opposizione o per accontentare i propri lettori.

Non voglio dire che col nuovo credito votato dalle Camere la Svizzera abbia raggiunto la tranquillità assoluta e possa organizzare un sistema difensivo ed avere a disposizione dei mezzi tali che le consentano di non preoccuparsi dell'eventuale attacco da parte di un qualsiasi invasore. Ma il passo fatto ha avuto ed avrà ripercussioni sensibilissime non solo per l'accresciuto potere della nostra difesa, ma per la dimostrazione ferma e decisa della nostra volontà di indipendenza da ogni e qualsiasi ingerenza straniera.

Non voglio azzardarmi ad esaminare i vari quesiti posti allo studio, o già risolti in merito alla nuova organizzazione militare: lascio questa fatica, non adatta alle mie poche cognizioni militari, a chi sta in alto ed è più addentro nelle quistioni militari. Ma, giacchè si parla di cambiamenti, perchè non spezzare una lancia in pro della revisione del nostro antiquato equipaggiamento? Per esempio: fino a quando i nostri

soldati dovranno continuare a portare il tanto odiato sacco che la pratica dovrebbe avere ormai consigliato di relegare in qualche museo a ricordo dei tempi che furono? O che bisognerà aspettare che siano scomparsi tutti coloro che l'hanno portato durante le loro scuole reclute e che ora, giunti molto in alto nei gradi ed in avanti negli anni, più non ricordano le imprecazioni e le maledizioni a suo tempo inviate al creatore di un simile « arnese »? (Come ufficiale, mi limiterò a dire che l'attuale nostro sacco da montagna non fa certo onore alla praticità!) Proprio non c'è nessuno capace di persuadere chi ha voce in capitolo che il sacco del soldato del R. fant. mont. 30 (e di tutte le truppe di montagna) non può essere uguale a quello dei nostri commilitoni delle truppe di campagna? E poi, da soldati, non avete mai assaporata la delizia di salire per interminabili sentieri di montagna, attraversare nevali, cogli eleganti pantaloni lunghi? E da ufficiali, in uguali contingenze, non ricordate l'immenso piacere di sentirvi il collo stretto entro il colletto alto almeno i quattro centimetri previsti dal regolamento per le tuniche nostre?

Piccolezze, sembrano (e mi limito a queste poche), ma ricordatevi un pò di qualche pattuglia fatta a vostro agio e di qualche altra nella quale il regolamento è stato rigidamente ossequiato e ditemi quali furono i due risultati.

Peccato che la potenza della mia voce sia molto limitata! Altrimenti griderei forte, perchè mi si senta anche dove è necessario, che è ora e tempo di persistere in questi inutili e dannosi sistemi.

Tutto si evolve, tutto si modifica, tutto si perfeziona e si adatta ai tempi ed ai bisogni attuali. Perchè non dovrebbe essere possibile togliere l'ostacolo rappresentato dalla rigida applicazione di un regolamento che è di un ieri troppo lontano e troppo diverso del nostro oggi? Fino a quando si vuole continuare ad ispirarsi a tale regolamento?

Non sarebbe più logico, più giusto studiare le modifiche atte a consentire il raggiungimento di un risultato pratico migliore, nell'interesse di tutti e di tutto?

I. Ten. BUSTELLI I/95